

PREFAZIONE

Il romanzo scorre nel letto a volte burrascoso dei tre racconti in cui i personaggi Michel, Alberto e Raffaele dedicano la vita al servizio degli altri.

I fatti evidenziano l'inclinazione istintiva ad occuparsi degli altri, senza pretendere nulla in cambio.

Michel cresciuto all'ombra della cattedrale, oltre alla sua attività di guida turistica, la sua anima lo spinge ad occuparsi della terribile influenza dei primi anni del 1900, una vera pandemia. La vicinanza ai malati e l'aiuto a loro prestato andranno a sfociare nel contagio che lo porterà alla morte.

Alberto, prete della pianura padana, viene inviato nel 1970 in una missione del nord del Brasile, in piena foresta amazzonica. Si rende conto molto presto che all'attività di missionario dovrà affiancare quella di difensore dei diritti degli indios che popolano la sua ma anche altre missioni limitrofe. I rapporti con i confratelli missionari, con il vescovo ed infine con gli imprenditori bianchi che gestiscono le uniche attività si acutizzeranno fino a sfociare nel contrasto duro che peserà esclusivamente sul missionario Alberto fino al suo assassinio.

Raffaele dopo aver maturato l'esperienza presso una ong francese nel cuore dell'Africa viene spinto ad occuparsi di profughi e migranti al loro primo arrivo alle coste sud dell'isola, nel 2010.

Il suo coordinamento diventerà prezioso ed importante fino ad assumere il ruolo di "profeta umanitario dei profughi e migranti". La necessità di andare incontro e risolvere le complicate situazioni che impedivano il rilascio del permesso di soggiorno, lo spingeranno a trovare soluzioni non proprio ortodosse. Oramai al primo posto ci sono i migranti e profughi e qualsiasi soluzione sarà giustificata. Fino all'arrivo della guardia di finanza che lo renderà colpevole dei "misfatti" da lui praticati e perseverati contro legge

.